

Fratel Francesco sulle orme di Charles de Foucauld: preghiera e lavoro al Casolare di Piasco testimoniando il Vangelo tra la gente

Fratel Francesco Crudo è nato il 23 novembre 1959 a Roma ed è un piccolo fratello di Charles de Foucauld, che oggi vive nella Fraternità di Brossasco.

Da bambino cosa sognava di fare?

Studiare, avere un lavoro come mio padre (facendo il falegname come lui) e una mia famiglia. Poi le cose sono andate diversamente. Ho fatto il servizio civile vicino a Roma in una comunità che ospita portatori d'handicap e in un centro del comune di Roma che ospita orfani: queste esperienze hanno cambiato la mia vita. Il contatto con il mondo della sofferenza mi ha fatto capire molte cose della vita ... se non tocchi con mano il dolore, non lo puoi capire! In fondo, siamo tutti bisognosi degli altri, da soli non possiamo andare lontano!

Come mai la sua scelta di diventare religioso?

Non mi bastava fare qualcosa per gli altri, avevo in me l'esigenza di una esperienza religiosa. Ero impegnato in parrocchia e ho pensato prima ai Camaldolesi, poi ai Francescani minori, ma pensavo anche: "Perché per fare il religioso devo cambiare il mio stile di vita allontanandomi dalla gente?". Poi ho letto un libro di Renè Voillaume, fondatore dei Piccoli fratelli di Gesù e mi sono innamorato di questa scelta di vita contemplativa, che testimonia il Vangelo in modo semplice fra la gente.

E poi?

Ho preso contatto con una loro Fraternità a Roma, nel 1982 sono arrivato a Torino dove ho lavorato al Cottolengo, in corsia di mattina e di pomeriggio con i ragazzi al doposcuola. Esperienze bellissime! Sono entrato a contatto con i malati: il malato non ha più maschere e allora

si creano relazioni vere e profonde con lui. Fino al giugno 1983, quando sono partito per il periodo di noviziato, vicino a Marsiglia: momenti particolari, fatti di solitudine, di preghiera, alla ricerca di se stessi e del Signore. Rientrato in Italia, con Fratel Cristian siamo andati a San Bernardo di Carmagnola, dove nel marzo 1984 abbiamo fatto i voti di povertà, castità e obbedienza. Quindi ho studiato a Friburgo 4 anni di Teologia, che mi piace moltissimo: non basta il cuore, ci va anche la testa! Poi sono finito ad Alfonsine in Emilia Romagna, tra dubbi e diffidenze, dal 1992 al 2002. Dopo anni di nostra presenza, la gente ci diceva che all'inizio pensavano di noi che fossimo le spie mandate dal Vaticano! Successivamente, sono stato eletto nel Consiglio generale della nostra Congregazione per 12 anni e ho vissuto a Londra e a Bruxelles e in India, dall'ottobre 2013 vivo a Brossasco.

Perché Brossasco?

Perché da Torino cercavamo un posto per fare "deserto" e il vescovo Giuseppe Guerrini, con un gesto di squisitezza assoluta, ci ha concesso in comodato d'uso gratuito la casa canonica di Masueria, a Gilba, dove ci ritiriamo a pregare in silenzio, per ritrovare noi stessi e Dio. Abbiamo comprato una casa nel centro di Brossasco dove c'è la nostra Fraternità, siamo in 4: Cristian, Bruno, Carlo ed io.

Come vi hanno accolti i brossaschesi?

Nessun problema. Andiamo a Messa in parrocchia, qui ci sentiamo a nostro agio. Io lavoro a tempo parziale nello spaccio della "Cooperativa Il Casolare" di Piasco, dove incontro molte persone. "Il Casolare" è una bella realtà a servizio dei più deboli. Anche i miei fratelli sono inseriti nel mondo del lavoro.

Quale è il voto più difficile da vivere?

Sicuramente l'obbedienza! Perché metti la tua vita nelle mani dei fratelli, dando fiducia a loro. Nel mondo siamo 220 fratelli.

La sua giornata tipo?

Due momenti di preghiera comunitaria, alle 7.45 e alle 19.30. Dopo la cena, leggiamo il Vangelo del giorno dopo e la preghiera del nostro Padre Charles de Foucauld. Al mattino mi sveglio presto e passo un'ora a pregare in cappella. Tra alti e bassi, mai mi sono pentito della scelta di vita che ho fatto!.

Le manca una famiglia sua?

A volte sì, ma ho tanti legami veri e profondi che riempiono la mia vita affettiva. A volte mi è successo di innamorarmi, è normale ed è bello e nel dialogo con i miei fratelli si superano le difficoltà. Siamo tutti peccatori!.

L'amore?

Charles de Foucauld ci ricorda che è importante amare gli altri per amare Dio ed è fondamentale essere fra i poveri: nella vita sono fondamentali i gesti buoni verso i nostri fratelli, un regalo che facciamo anche a noi stessi. Il povero che ho di fronte è Gesù. Un gesto, un sorriso, una carezza esprimono la bontà di Dio. Il Vangelo va testimoniato tutti i giorni.

Il senso della vita, per lei?

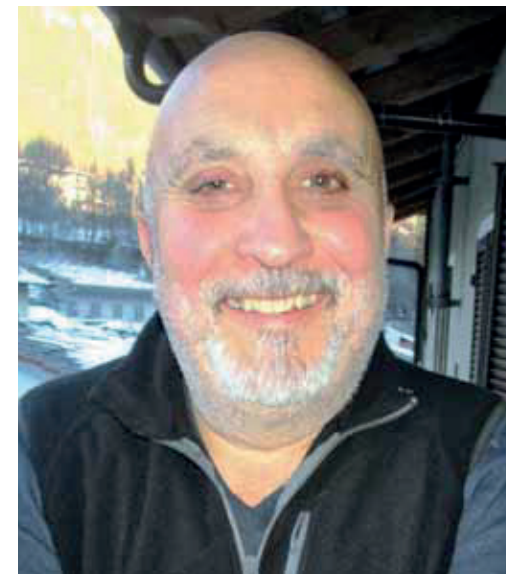
Sicuramente le relazioni! Dio ci chiama per nome e le persone hanno un grande valore agli occhi del Signore.

Questo mondo?

Nonostante le ingiustizie, le guerre e le insofferenze il mondo è bello. Il problema siamo noi.

In cosa crede?

Credo nell'uomo e credo in Dio, ho smesso di immaginarlo ma so che è un Dio di grande te-



nerrezza che ci accoglierà a braccia aperte, chiamandoci per nome.

Difficile il "deserto"?

Non è facile, perché non siamo abituati al silenzio. E dopo torni alla vita normale, accompagnato da Dio.

Lei va in crisi?

Quel che mi manda in crisi è la violenza: la Siria, gli immigrati che muoiono in mare, le violenze sulle donne. A volte siamo peggio delle bestie e il potere è il male più grande.

Papa Francesco?

È un grande, mi commuove tantissime volte! Impressionanti i gesti che fa verso gli altri, ha aperto tante strade nuove.

I suoi genitori?

All'inizio avevano preso male la mia scelta, poi dopo tre anni hanno capito ed accettato.

Guardandosi indietro?

Rifarei tutto quello che ho fatto! Sono felice e sono cresciuto grazie alla Fraternità.

La morte?

Non è un momento facile, perché non siamo mai preparati abbastanza. La Fede ci insegna che è un passaggio a una nuova vita, che continua questa.

Il primo pensiero di mattina?

Quando mi sveglio ringrazio sempre il Signore! Dio c'è, anche se a volte non ce ne accorgiamo. Sono importanti i piccoli gesti di pace.

Alberto Burzio